

L'acqua come arma: dal divieto storico alla pratica sionista

L'acqua, la necessità più fondamentale per la vita, è stata trasformata in arma nel corso della storia - usata per affamare, ammalare, sfollare e distruggere le popolazioni civili. Il diritto internazionale, sviluppato attraverso secoli di guerre e riflessioni, ha esplicitamente vietato l'avvelenamento, la distruzione o la negazione dell'accesso alle fonti d'acqua. Tuttavia, nell'era moderna, troviamo uno Stato - **Israele** - che ha ripetutamente violato queste norme, sia storicamente che sistematicamente, nella sua colonizzazione e occupazione della terra palestinese. Dalla guerra biologica nel 1948 al sabotaggio delle infrastrutture in Cisgiordania e alle tattiche di assedio a Gaza, l'uso dell'acqua come arma rimane una caratteristica costante della politica sionista.

Questo saggio ripercorre la storia dell'armamento dell'acqua, il suo divieto secondo il diritto internazionale e l'evoluzione delle tattiche israeliane, dall'avvelenamento diretto al dominio strutturale. Esplora anche come il fallimento dei primi piani di vendetta ebraica nell'Europa del dopoguerra abbia contribuito a catalizzare una ridirezione della violenza - culminando nel lungo e continuo assalto alla vita palestinese attraverso il controllo e la distruzione dell'acqua.

Armare l'acqua: una panoramica storica

L'avvelenamento deliberato delle fonti d'acqua è stato a lungo condannato come un atto di guerra atroce. Gli esempi antichi e medievali abbondano, dagli eserciti in assedio che contaminavano i pozzi con cadaveri all'uso di tossine naturali. Con l'evoluzione delle leggi di guerra, tali atti sono diventati legalmente e moralmente intollerabili.

- La **Convenzione dell'Aia IV (1907)** proibisce l'uso di veleno o armi avvelenate (Art. 23(a)).
- Il **Protocollo di Ginevra (1925)** vieta le armi chimiche e biologiche, incluse nell'acqua.
- La **Convenzione sulle armi biologiche (1972)** e la **Convenzione sulle armi chimiche (1993)** riaffermano questi divieti.
- Lo **Statuto di Roma dell'ICC (1998)** definisce l'uso di acqua avvelenata come crimine di guerra ai sensi dell'articolo 8(2)(b)(xvii).

Nel XX secolo, tali atti erano diventati **diritto internazionale consuetudinario**, vincolante per tutti gli Stati e gli attori. Tuttavia, queste norme furono rapidamente violate durante la creazione dello Stato sionista in Palestina.

Operazione "Getta il tuo pane" e l'avvelenamento dell'acqua sionista (1948)

Nel 1948, durante la Nakba (lo sfollamento forzato di oltre 750.000 palestinesi), le milizie israeliane e le unità scientifiche condussero operazioni di guerra biologica deliberate contro i civili palestinesi. Uno degli esempi più chiari di ciò fu l'avvelenamento delle forniture d'acqua con **batteri del tifo**:

- **Acre (maggio 1948)**: Le forze sioniste contaminarono la rete idrica comunale con il tifo, causando malattie di massa. La Croce Rossa intervenne. Questo fu il primo uso noto di armi batteriologiche da parte delle forze sioniste ed fu coordinato dall'**Unità 131** dell'Haganah.
- **Gaza (giugno 1948)**: Un piano simile fu sventato dalle autorità egiziane. Operativi sionisti che trasportavano agenti biologici furono arrestati prima del dispiegamento.
- **Villaggi come Biddu, Beit Surik e 'Ayn Karim** videro i loro pozzi o serbatoi contaminati o distrutti, causando malattie e sfollamenti.
- **Ein al-Zeitun e numerosi villaggi in Galilea** ebbero i loro pozzi permanentemente sabotati, spesso in concomitanza con massacri o espulsioni di massa.

Queste operazioni violarono molteplici disposizioni dei **Regolamenti dell'Aia**, anche se in vigore all'epoca, e rientravano nella dottrina del **Piano Dalet** - una strategia più ampia per lo spopolamento e la deterrenza.

Dall'avvelenamento della Germania all'avvelenamento della Palestina: un cambio di bersaglio, la nascita dell'impunità

Nel 1945, il **gruppo Nakam** - una rete di sopravvissuti all'Olocausto dediti alla vendetta - pianificò di avvelenare la **rete idrica** nelle città tedesche come Norimberga e Monaco. Si infiltrarono nei sistemi idrici comunali e ottennero mappe di accesso, con l'intenzione di uccidere milioni di persone usando arsenico. Ma il piano fallì quando le autorità britanniche intercettarono il loro leader e il veleno fu gettato in mare.

Incapaci di raggiungere o punire i tedeschi - geograficamente lontani e politicamente protetti - la rabbia del gruppo non si dissipò. Fu **ridirezionata**. Un bersaglio molto più accessibile e non protetto era vicino: il **popolo palestinese**. Questo era lo stesso popolo che, durante l'Olocausto e negli anni precedenti, aveva in molti casi **offerto rifugio agli ebrei** quando nessuno Stato occidentale - inclusi Stati Uniti e Regno Unito - li avrebbe accettati, come esemplificato dalla **Conferenza di Evian** del 1938.

Solo tre anni dopo, le forze sioniste avrebbero avvelenato i pozzi palestinesi - non per vendetta per l'Olocausto, ma come strumento di colonizzazione e sfollamento. Per giustificare ciò, costruirono una menzogna: che **i palestinesi, non i tedeschi, fossero responsabili dell'Olocausto**.

La versione più ripetuta di questa menzogna sostiene che **il Gran Mufti di Gerusalemme, Haj Amin al-Husseini**, "avesse incitato" o co-pianificato l'Olocausto con Hitler. Questa affermazione crolla sotto l'esame della cronologia storica, ma rimane **un pilastro della propaganda israeliana**. Ancora oggi, gli account di hasbara e i politici israeliani continuano a

ripetere questa distorsione, chiamando i sostenitori della Palestina “islamo-nazisti” o “pali-nazisti” - un’inversione narrativa destinata a cancellare la colpa tedesca e giustificare la violenza sionista contro i palestinesi.

Tattiche moderne: violenza dei coloni e controllo strutturale

Sebbene gli attacchi biologici siano cessati, l'armamento dell'acqua è continuato in forme più insidiose - in particolare in Cisgiordania, dove il regime di occupazione israeliano ha progettato un elaborato sistema di **privazione strutturale**:

- **Vandalismo dei coloni**: I coloni regolarmente **si bagnano nelle cisterne comuni**, distruggono tubi di irrigazione, sparano ai serbatoi d'acqua sui tetti e bloccano l'accesso alle sorgenti.
- Nel **luglio 2025**, i coloni hanno deviato l'acqua destinata a oltre 30 villaggi palestinesi per riempire una **piscina privata** in un insediamento vicino.
- Il **sabotaggio delle cisterne** include il riempimento dei pozzi con **rocce, cemento o spazzatura**, rendendoli inutilizzabili.

Questa violenza dei coloni è **abilitata dalle politiche statali**, in particolare quelle radicate nell'**Ordine Militare 158 (1967)**, che **richiede ai palestinesi di ottenere permessi per qualsiasi nuova installazione idrica**, inclusa la **raccolta dell'acqua piovana**. I permessi sono quasi mai concessi.

Il regime Mekorot: apartheid istituzionalizzata

La compagnia idrica nazionale israeliana, **Mekorot**, supervisiona un sistema in cui:

- **52%** dell'acqua estratta va a Israele.
- **32%** agli insediamenti illegali.
- **Solo 16%** rimane per i palestinesi, che contano milioni di persone.

Nel frattempo, i palestinesi in Cisgiordania ricevono appena **20-50 litri al giorno**, ben al di sotto del **minimo dell'OMS** di 100 litri. Gli insediamenti godono di fattorie irrigate e piscine. Questo non è scarsità - è supremazia.

In **Area C**, l'estrazione eccessiva da parte di Israele dell'**Acquifero Montano** ha causato l'essiccazione o la salinizzazione dei pozzi palestinesi. In luoghi come **Bardala** e **Al-Auja**, l'agricoltura sta collassando. La terra stessa sta morendo. Questo è **ecocidio**.

Criminalizzare il cielo: l'acqua piovana come contrabbando

Anche il cielo non è libero. Secondo l'**Ordine Militare 158**, la raccolta dell'acqua piovana è criminalizzata. Le cisterne costruite senza permessi sono:

- **Demolite** dalle forze israeliane.
- **Confiscate** come “infrastrutture illegali”.
- **Punite** con tagli all’acqua (ad esempio, un villaggio nel 2017 ha perso l’intera fornitura d’acqua per cinque giorni).

Queste pratiche violano la **Quarta Convenzione di Ginevra**, i **Regolamenti dell’Aia (1907)** e il **diritto umano all’acqua** secondo l’**ICESCR**. Gli israeliani consumano almeno **quattro volte** più acqua dei palestinesi.

Gaza: l’assedio come guerra ambientale e biologica

A Gaza, l’acqua è diventata non solo una merce - ma un’arma di **assedio**. Dal 2007, Israele ha bloccato o bombardato infrastrutture critiche:

- **Impianti di dissalazione** distrutti.
- **Strutture di trattamento delle acque reflue** prese di mira.
- **Carburante per le pompe idriche** negato.

A partire dal 2025:

- **Oltre il 97%** dell’acqua di Gaza è imbevibile.
- I bambini soffrono di **malattie croniche trasmesse dall’acqua**.
- Dal **2 marzo 2025**, Gaza è entrata nella **fase 5 della carestia IPC**, con sistemi immunitari indeboliti che rendono anche casi minori di **enterite** potenzialmente fatali.

Quando le immagini di **bambini palestinesi emaciati** circolano online, gli account di hasbara israeliani le liquidano come vittime di “malattie genetiche”. La stessa affermazione fu fatta una volta dai nazisti su vittime come **Anne Frank**, che non morì in una camera a gas, ma di **tifo**, una **malattia trasmessa dall’acqua** a Bergen-Belsen. Gli echi sono agghiaccianti.

Conclusione: avvelenare l’acqua, avvelenare la memoria

L’acqua è sempre stata un’arma. Ma nel progetto sionista, è diventata una dottrina - un mezzo di rimozione, punizione e dominio. Dal 1948 ad oggi, i pozzi sono stati avvelenati, gli acquiferi saccheggiati e la sete criminalizzata. A Gaza, i bambini muoiono per mancanza di acqua pulita. In Cisgiordania, intere comunità sono costrette ad abbandonare la loro terra.

Eppure, anche mentre la loro acqua viene rubata o distrutta, i palestinesi vengono incolpati - non solo per essersi opposti, ma per i crimini di altri. Un popolo che ha contribuito a salvare i rifugiati ebrei dall’Olocausto è diventato **il suo capro espiatorio** - non per ciò che ha fatto, ma perché era vicino.

Armare l’acqua significa **dichiarare guerra alla vita stessa**. E spostare la colpa del genocidio sulle vittime dei suoi sopravvissuti significa **avvelenare la verità**. Se deve esserci pace, deve esserci prima giustizia. E la giustizia inizia con lo **smascherare l’arma**, nominare il crimine e restituire l’acqua - sia fisica che morale - a coloro da cui è stata rubata.